

COMUNITÀ

Dialoghi

Chi sta lassù nel dorato mondo dei Vip

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



È vero, ognuno può spendere i propri soldi come vuole ma mi domando come si possa sentire il signor Buffon quando punta in scommesse 2 milioni di euro nel 2006 (accreditandoli su siti specializzati tramite un amico per evitare che apparisse il suo nome), o quando punta 1 milione e 585 mila euro (e questa è cronaca dei giorni scorsi), rispetto a chi ha perso il reddito da lavoro o a chi vive con 800/1200 euro al mese?

GIANNI GARGANO

I calciatori famosi fanno parte del mondo dei Vip. Il mondo popolato da loro e dalle loro fidanzate oltre che dagli showman e dai protagonisti della finanza e della politica più esibizionista (e delle loro fidanzate o fidanzati). Il mondo di cui *Chi, Visto* e tanti altri rotocalchi specializzati ci parlano ogni

giorno spiegandoci come vivono e cosa pensano (dell'amore e delle vacanze, dell'etica e della cultura) questi moderni dei dell'Olimpo dei Greci o della Versailles del Re Sole: persone diverse e superiori che in nessun caso debbono dare conto di ciò che fanno a chi vive nel mondo della gente normale. «Dei miei soldi - dice orgogliosamente Buffon - io faccio quello che voglio» e forte e mesta è la sua convinzione di essere nel giusto perché lui l'ingresso nel mondo dei Vip se l'è guadagnato con il sudore degli allenamenti e perché del tutto assente dalla sua mente ormai è l'idea di essere uno come gli altri. I Vip, i comuni mortali dovrebbero averlo imparato, non possono essere oggetto di critiche e di giudizio altro che da parte dei loro pari. Che, per solidarietà di casta, li condannano solo quando ormai sono in disgrazia.

Il commento

Non abbiamo bisogno del «messia» della società civile

Tommaso Giuntella
Pietro Taraborrelli
Matteo Terrani

Giovani democratici

IL DIBATTITO SUL PRESIDENZIALISMO TORNATO IN VOGA IN QUESTI GIORNI PUÒ INDURRE A PIÙ DI UNA RIFLESSIONE, a patto che ci si soffermi maggiormente sui preziosi contributi di Michele Prospero e Francesco Cundari e alle parole del segretario Bersani alla Direzione Nazionale, piuttosto che non al bizzarro tentativo di distrazione del Pdl.

L'Italia delle attuali istituzioni politiche è una curiosa chimerica dalla testa parlamentare e dal corpo presidenzialista. La grande intuizione dei padri costituenti, dotare il Paese di un sistema di pesi e contrappesi, di corpi intermedi e bilanciamento dei poteri non è che un pallido ricordo. L'elezione diretta degli incarichi monocratici locali e l'elezione a preferenza unica dei componenti delle aule consiliari sono strumenti che in nome della democrazia diretta a volte hanno finito per esaurire il rapporto tra governo locale ed elettore con la mera espressione del consenso nella cabina elettorale.

Investire presidenti e sindaci del consenso popolare diretto, con pochi contrappesi e modificando il rapporto con le strutture tecniche, ha spesso mutato le aule consiliari in organismi di ratificazione, di fatto semplificato il lavoro dei lobbisti in aree del Paese a più fragile tenuta della legalità, ha indebolito le cariche di rappresentanza dei cittadini delle funzioni di indirizzo e composizione degli interessi e delle istanze, obbligando i consiglieri a trascorrere il mandato con l'ossessione di conservare il consenso personale, ha prodotto campagne elettorali in cui si è spesso costretti a contrastare gli avversari quanto i propri colleghi di lista. Sono certamente provocazioni, ma colgono i limiti della pur positiva stagione delle leggi Bassanini.

Si contesterà che con il sistema precedente si cambiava giunta ogni sei mesi e la politica mangiava il governo. Ma dopo 15 anni appaiono i limiti di quell'impianto, e forse è proprio la personalizzazione della politica e l'equilibrio tra strutture tecniche e politica, ad aver indebolito la capacità riformatrice di ottime amministrazioni di centrosinistra, specialmente dove il radicamento dei partiti è più debole. E si veda come alcune delle amministrazioni che esprimono un governo di grande qualità hanno alla base partiti forti, e diciamo con chiarezza, un Pd forte.

Non sarebbe più utile tornare a sostenere con forza l'idea che nessun individuo, da solo, può essere in grado di governare i processi politici? È così fuori luogo ritenere che gli amministratori locali debbano essere maggiormente vincolati ai progetti politici premiati dagli elettori e siano disincentivati a occuparsi d'altro, a cominciare dalla propria scalata personale, e siano invece messi nelle migliori condizioni possibili per fare il bene del territorio? È così fuori luogo ritenere che un consigliere debba essere incentivato a lavorare per la propria comunità politica, che non debba rispondere solamente ai cento condomini che sono contro un senso unico, ma possa invece spiegare a tutti gli elettori che i sensi unici sono efficienti se adottati organicamente su tutto il tessuto urbano?

Nella storia della democrazia italiana, un ruolo di primissimo piano è stato rivestito dai corpi intermedi e dall'opera di mediazione attuata dai grandi partiti con la società. Fondamentale per questo è stata la formazione di gruppi dirigenti che i partiti hanno plasmato anche in virtù del sistema di voto che impediva la concentrazione del potere nelle mani del singolo. Inoltre il meccanismo delle preferenze multiple ha permesso in passato a tanti giovani di emergere, essere selezionati e formati all'interno dei consigli comunali dove oggi la loro presenza, è ridotta a vantaggio di alcune categorie sociali, come ad esempio i liberi professionisti.

La crisi di fiducia nei confronti della politica impone delle scelte in controtendenza senza inclinazioni demagogiche, senza l'attesa spasmodica di un nuovo messia, di un eroe magari proveniente dal mondo della mitica società civile. Occorre invece parlare il linguaggio netto della responsabilità e della verità. E cominciare a dire che la governabilità ha bisogno di rappresentanza e mediazione politica, e di corpi intermedi. Di pensare un nuovo bilanciamento tra strutture tecniche e decisore politico anche nelle amministrazioni locali, non solo a Bruxelles. Non guardando indietro ma inserendo questi ragionamenti nella grande riforma istituzionale necessaria al fine di rendere la terza repubblica non una riedizione dei vizi delle due precedenti, ma un passo in avanti verso una democrazia moderna dei corpi intermedi. Riformando profondamente i partiti e proponendo un grande patto politico e civile alla società italiana.

CaraUnità

Un altro "nessuno" che se ne va

Qui nella barcollante ma resistente Emilia, fra una scossa e un'altra, c'è tempo anche per suicidarsi. Un uomo di 45/50 anni, unico vicino di casa dei miei suoceri, due giorni fa ha deciso che era ora di salutare tutto e tutti. Lo ha fatto in silenzio nella sua casa con un nodo scorsoio. Naturalmente non so il motivo preciso, quello che so sicuramente è che stava perdendo il lavoro e che stava da giorni cercando di vendere terreno e casa lasciandogli dai suoi genitori (una coppia che a suo tempo era già finita sulle cronache, ma questa è un'altra storia...).

Di sicuro c'era anche la sua solitudine. Peccato che questa storia non la leggeremo mai. E questo lo sottolineo anche perché nei forum navigano persone che giustamente, non trovando riscontri sulla stampa, già nutrono più di un dubbio. Ripeto: non leggeremo mai la triste fine di Paolo, saldatore specializzato e contadino part time.

Rudi Toselli

L'ostruzionismo del Pdl

Mentre il Paese sta rischiando di affondare nella crisi e nel terremoto, il

Pdl sta facendo ostruzionismo dentro e fuori dal Parlamento per evitare di fare quelle riforme di cui avremmo bisogno per restare a galla e riprendere a navigare in acque tranquille. Ci possiamo permettere questo stallo in questo momento?

Possiamo permetterci il lusso di aspettare la primavera del 2013? È questo il senso dell'intervento di Fassina, la sua è una verità che fa male, una verità scomoda. Il suo merito è stato esplicitare chiaramente quello che in molti tra noi della base (e non solo) pensiamo, il suo errore di aver scelto il modo sbagliato per farlo. Detto questo credo che continuare a fingere che il problema di dove può arrivare il senso di responsabilità e lealtà nei confronti di un governo che non è il nostro non ci sia forse è ancora più dannoso che ammetterlo. Per dirla alla Toto «ogni pazienza ha un limite» e la nostra, cioè quella dei militanti e dei volontari della politica, sta arrivando al capolinea.

Claudio Gandolfi

Ci riusciremo, noi, a governare?

Ho un tarlo che continuamente mi passa per la mente: saremmo noi in grado di poter governare questo benedetto Paese

vedendo anche quello che stanno combinando in modo poco trasparente alcuni nostri rappresentanti delle istituzioni?

Per poterlo governare questo Paese bisogna che ci puliamo di ogni spuria, di avere il coraggio di allontanare quei personaggi che sono anche solo sospettati, insomma deve essere un insegnamento onesto per le nuove generazioni se vogliamo che il mondo giovanile si riavvicini a questo popolo di Sinistra.

Altrimenti, senza esempi dall'alto, solo con la forza delle nostre idee, temo che non andremo molto lontano.

Antonio Lanfredini

La mancanza di coraggio dell'Europa

Ritengo che a punire l'Europa non siano stati i poteri d'Oltreoceano o i burattinai della grande finanza, ma penso che a punirla sia stata la sua incapacità di capire dove il mondo stava andando, la sua assenza di coraggio nel diventare davvero un continente, forte e insieme rispettoso delle sue identità, quando le condizioni economico-politiche lo consentivano; la sua mancanza di visione e di leader.

Mario Pulimanti

Violenza sulle donne

Subito i finanziamenti per il Fondo nazionale

Delia Murer

Deputata Pd



ACCELERARE L'ITER PER L'ADESIONE DELL'ITALIA ALLA CONVENZIONE EUROPEA

sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e ripristinare la dotazione del Fondo nazionale per i progetti di prevenzione e repressione del fenomeno. Sono questi i principali impegni che abbiamo chiesto al governo con una risoluzione, approvata all'unanimità dalla Commissione Affari sociali della Camera. Una risoluzione unitaria, partita dalla volontà delle deputate del Pd, e costruita con lo sforzo di tutte le forze politiche, per lanciare un messaggio chiaro al governo: su questo tema è ora di aprire una fase nuova, di reale attenzione e di efficace contrasto.

L'ultima indagine Istat, risalente all'ormai lontano 2006, ha dimostrato che le

donne italiane tra i 16 e i 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita sono stimate in 6.743.000. Circa un milione di donne ha subito stupri o tentati stupri e che il 14,3% delle donne ha subito almeno una violenza fisica o sessuale dal partner. Nella quasi totalità dei casi, le violenze non sono denunciate: il 96% delle donne non parla con nessuno delle violenze subite. Numeri allarmanti che chiedono risposte precise e veloci. Nel marzo 2010 il Parlamento europeo ha approvato una relazione sulla violenza contro le donne in Europa che indica l'aspetto più critico del fenomeno: la violenza avviene spesso tra le mura domestiche, in famiglia, e quasi mai la vittima ha la forza di denunciare; solo quando la violenza arriva ai figli, generalmente, il muro d'omertà si rompe.

Ma il danno indiretto recato ai bambini, nell'arco dei primi 15 anni di vita, è tale da indurre i figli a negare il desiderio di formare una famiglia e di avere una relazione sana di coppia. Una vera e propria reazione a catena che diventa emergenza sociale. Il nostro Paese deve dare piena e concreta attuazione al Piano nazionale anti violenza. Occorre un approccio che non si limiti solo e soltanto all'aspetto repressivo, anche se l'inasprimento delle pene e la certezza della loro applicazione sono necessari. Bisogna fare un lavoro culturale sul rispetto della persona e dei diritti umani inviolabili; scomporre l'idea, purtroppo diffusa,

del corpo femminile come un oggetto in vendita; costruire politiche fondate sulla prevenzione, protezione e rieducazione e quindi proposte immediate, quali ad esempio l'inquadramento giuridico e il potenziamento dei centri anti violenza, il ruolo centrale della Medicina di base e dei presidi sanitari, sentinelle irrinunciabili, con personale formato e strutture adeguate, per proteggere la vittima di violenza che abbia avuto la forza di rivolgersi ad una struttura ospedaliera. In questo specifico campo, particolare rilevanza assume l'esperienza dei codici rosa nei Prontissimi soccorsi, già operativa in alcune Asl, da estendere a tutto il servizio sanitario.

Con la risoluzione abbiamo inoltre segnalato la necessità che governo e parlamento uniscano sforzi ed intenti per predisporre rapidamente una legge organica sul tema della violenza contro le donne nella quale si definisca la violenza di genere e violenza assistita (in presenza di minori) conformemente agli standard internazionali, che contempra e coordini sia interventi di tipo penale e repressivo, sia azioni integrate volte alla prevenzione culturale e sociale del fenomeno.

Per fare tutto questo si rende indispensabile tornare a dotare di finanziamenti adeguati il Fondo contro la violenza alle donne, in modo da dare copertura continuativa ai servizi, oggi aperti spesso solo grazie ai sacrifici delle associazioni.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli,
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Benc, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 10 giugno 2012 è stata di 102.921 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona Industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodiep "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompas Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del